

# Calenda: «Così riparte il sistema industriale»

«Autonomia veneta? Ora serve una spinta nazionale»

L'INTERVISTA

Il ministro "progettista" del piano d'innovazione per le aziende

TREVISO

Oggi da Benetton per il varo di una nuova linea di produzione

**IMPRESE**

Rifinanziato con un miliardo il Fondo Garanzia per le Pmi

**INDUSTRIA 4.0**

Super e iper ammortamenti due motori per la crescita

Giorgio Gasco

VENEZIA

Legge di Bilancio, pacchetto "Industria 4.0". Il ministro allo Sviluppo, Carlo Calenda, spiega l'azione che il governo ha avviato con l'approvazione della manovra. Calenda è il "progettista" del piano che punta a sostenere l'innovazione nell'industria. E oggi, a Treviso, il ministro partecipa all'avvio di una nuova linea di produzione no stop della Benetton, che da un unico filo lungo 500 metri, "sfornerà" maglie senza cuciture.

**Ministro Calenda, uno studio della Fondazione Nordest rileva che gli industriali regionali vorrebbero un Veneto più autonomo. Un indice di poca fiducia nei confronti del governo?**

«Lo leggo come un apprezzamento per le amministrazioni locali che hanno evidentemente saputo sfruttare bene gli spazi di autonomia esistenti e che si sono distinte per la qualità dei propri servizi pubblici. Credo quindi che la richiesta di maggiore autonomia rifletta più questo, che non l'atteggiamento verso il governo. Però bisogna stare attenti: stiamo entrando in una fase storica dura e difficile dove la capa-

cià di rispondere in modo efficiente come nazione diventa essenziale. Ci sono interessi strategici che si possono tutelare solo in una dimensione paese quando non europea. È importante che sia chiara la divisione dei ruoli sui diversi piani e che i processi decisionali non si accavallino rendendo l'azione pubblica inefficace. Per questo è importante la riforma istituzionale».

**Renzi dice: le imprese non hanno più alibi. Ma con il parametro del "rating" le imprese rischiano di non potere accedere ai finanziamenti?**

«Il meccanismo del rating è, in sé, uno strumento sano e necessario: i finanziamenti non possono non essere erogati sulla base delle caratteristiche di un'impresa e, in particolare, della sua capacità di ripagare i debiti. Ciò non significa che non vi siano ancora difficoltà nell'accesso al credito, specialmente per le Pmi. E qui che si innestano molte delle nostre politiche. Con la nuova legge di Bilancio, abbiamo rifinanziato il Fondo di Garanzia per le Pmi con la cifra record di un miliardo, venendo incontro alle richieste arrivate proprio dal mondo delle imprese e dalle loro organizzazioni. Il Fondo è stato anche oggetto di una profonda riforma, finalizza-

ta a focalizzare le nostre garanzie su quelle imprese che, altrimenti, avrebbero difficoltà a ottenere i finanziamenti, e concentrando le risorse disponibili sugli investimenti».

**Lei oggi è da Benetton per l'avvio di un nuovo processo di produzione di stampo "Industria 4.0", il piano preparato da lei. Quindi c'è qualcuno che procede su questa strada.**

«Il Piano Industria 4.0 vuole accompagnare una rivoluzione, ma questa rivoluzione produttiva non l'abbiamo inventata noi: la digitalizzazione è un fenomeno in atto nell'economia globale e anche nel nostro Paese. Le tante eccellenze di cui anche il Veneto è pieno sono imprese che, ciascuna per la sua strada, hanno scelto di investire in conoscenza, e che nel farlo hanno rivoluzionato i processi produttivi e hanno scommesso sull'innovazione e sull'internazionalizzazione. Queste imprese meritano tutto il nostro supporto, e le altre devono essere aiutata a seguire la medesima strada, perché è su questo terreno che si gioca la competitività dell'intero Paese, e con essa la nostra capacità di creare reddito e occupazione di qualità».

**Cosa prevede "Industria 4.0"?**  
«Il piano è un pacchetto organi-



co ma complesso, finalizzato a sostenere le imprese nel loro percorso di modernizzazione e crescita. Le principali misure sono finalizzate promuovere gli investimenti: la proroga del superammortamento al 140% per i beni strumentali e l'introduzione dell'iperammortamento al 250% per gli investimenti in beni 4.0, così come il rifinanziamento della Nuova Sabatini e del Fondo di garanzia per le Pmi. Una misura che mi sta a cuore è il forte potenziamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo, che sale al 50% e che cresce da 5 a 20 milioni per contribuente. La cornice in cui queste misure si inseriscono è quella di un forte impulso alle imprese, che trova la sua "chiusura" nella riduzione dell'Ires al 24% e nell'introduzione dell'Iri, sempre al 24%, per le partite Iva».

**È forse la prima manovra che punta sugli incentivi alle imprese (15,5 miliardi). Nuova rotta?**

«Per la verità al netto dell'Ires il piano fissa 13 miliardi per gli investimenti fatti nel 2017 e 20,4 per quelli fatti nel triennio considerato nella legge di bilancio. Il

cambio di rotta, che diventa radicale con questa legge di bilancio, segue la traiettoria tracciata fin dall'inizio da questo governo, che fin dal suo insediamento ha messo al centro la riduzione delle tasse per le imprese: prima col taglio dell'Irap, poi con l'abolizione dell'Imu sugli imbullonati, e ora con Industria 4.0. Ma il cambio di rotta si sostanzia anche nell'abbandono degli incentivi "a bando", che presuppongono una selezione da parte dell'Amministrazione dei progetti da incentivare, a un meccanismo di incentivazione automatica: non vogliamo indirizzare gli investimenti delle imprese, ma supportare chi investe».

**Ma resta una manovra caratterizzata dall'utilizzo del deficit.**

**Non sarà onerosa negli anni?**

«Nel 2017 il deficit sarà al 2,3%: il livello più basso da prima della crisi. Mi sembra ingeneroso accusare il governo di indulgere nel deficit spending. Piuttosto, quello che il governo fa è sfruttare gli spazi di flessibilità che trovano copertura nell'ambito dei Trattati Europei. Un primo risultato dello sforzo è la sostanziale stabilizzazione del rappor-

to debito/Pil; e i primi segnali di inversione di tendenza nella crescita e nell'occupazione. Certo, c'è ancora molto da fare e la situazione rimane difficile per famiglie e imprese. Ne siamo consapevoli, qualunque trionfalismo è fuori luogo».

**In Veneto si sente la necessità dell'accompagnamento delle imprese all'estero. E si chiede la profonda riforma dell'Ice.**

«Accompagnare le imprese all'estero è una delle direttrici chiave della nostra azione. Lo straordinario risultato del nostro export l'anno scorso è anche figlio della determinazione con cui abbiamo supportato l'internazionalizzazione. Quando arrivai al ministero i fondi per l'internazionalizzazione erano meno di 25 milioni. Nel 2017 saranno quasi 200. Abbiamo scelto di puntare, negli ultimi anni, con decisione su Usa e Canada con ottimi risultati, adesso occorre accelerare su Cina e Asean. Il nuovo management dell'ICE sta mettendo a punto un piano forte in questo senso. Per quanto riguarda l'export, al di là dell'ottimo risultato di agosto sappiamo che la situazione si fa difficile».

© riproduzione riservata